

**ITALIA
DEGLI
ANNI 80**

Rapporto di metà decennio presentato dal Censis

Miracolo economico? No, avanti piano

Il paese è diventato una «betoniera» che macina le novità - De Rita: la deregulation non basta più e la politica si è «disintossicata» dal sociale - Lo Stato/cliente di imprese e la famiglia/risparmio

ROMA — Non lepri che corrono fuori dalla boscaglia, né tanto meno cespugli in germinazione spontanea: l'Italia degli anni 80 è diventata per il Censis un'enorme betoniera che macina lentamente le novità, in un impasto continuo ma di passo lento (e per questo più sicuro). Il Censis non abbandona l'idea che né i ricercatori, né gli intellettuali e tanto meno i politici possano governare il cambiamento, ma il segretario, Giuseppe De Rita, ha presentato ieri un «rapporto di metà decennio» non immune da venature di autocritica. Intanto De Rita ha espresso la convinzione che, dopo tanta «deregulation», si stabiliscano nuove norme, e più sicure; poi — abbandonando il consueto ottimismo — ha negato l'esistenza di un nuovo «miracolo economico». E per finire, in tanta spontaneità ha sottolineato il ruolo dello Stato-cliente, propulsore d'investimenti e di progetti che configurano un «capitalismo di arsenale».

Dove avanzano i supermercati

La crescita della grande distribuzione commerciale

Provincia	Aumento % (81-85)
Isernia	200
Teramo	184
Pesaro	180
Ascoli P.	125
Rieti	125
Enna	120
Ancona	116
Macerata	105
Hoggio E.	93
Savona	92

I cittadini che risparmiano di più

Depositi bancari: le dieci province più ricche

Province	Milioni per abitante	1985	1981
Bologna	12,2	11,4	
Milano	12,1	11,0	
Pavia	11,2	10,0	
Firenze	11,1	10,1	
Genova	10,4	9,1	
Trieste	10,0	8,8	
Cremona	9,6	8,4	
Savona	9,5	8,2	
Asti	9,5	8,5	
Reggio E.	9,3	9,0	

Dove cresce il terziario avanzato

Servizi alle imprese: le dieci province «più»

Province	Aumento % (81-85)
Oristano	109,8
Cagliari	103,4
Isernia	86,8
Sassari	85,8
Bergamo	83,9
Latina	80,1
Como	74,2
Brescia	73,5
Perugia	67,0
Milano	65,8

alti, della «fine della voglia di deregulation», della «società neo-borghese», della «semplificazione politica», della «famiglia-risparmio» e delle «guide o corporazioni». Nessuno di questi elementi — sostiene il Censis — è portante, ma tutti concorrono all'obiettivo di un nuovo modo di vivere, di nuove novità, novità molecolari si direbbe, perché secondo De

Rita tutti i soggetti — quasi ignari l'uno dell'altro — portano avanti segmenti, pezzi di innovazione. Neppure la grande impresa — che pure pretenderebbe — è l'ingrediente che dà sapore all'impasto.

Critiche dei sindacati e dell'Inps alle norme sugli assegni familiari

Ferma protesta di Marini e Trentin per le disposizioni impartite dai ministri del Lavoro e del Tesoro - Anche l'Istituto di previdenza le giudica piene di difficoltà di attuazione

ROMA — Il sindacato respinge l'arbitrio. Franco Marini ha rivolto un messaggio «pratico e immediato» ai lavoratori che stanno percependo gli assegni familiari: «Non devono avventurarsi — ha detto il segretario generale della Cisl — in definizioni e ricerche di redditi che non siano certi». Altrettanto esplicito è stato Bruno Trentin: «L'interpretazione sul diritto agli assegni familiari imposta dai ministri del Lavoro e del Tesoro all'Inps è assurda e inaccettabile».

L'Inps, quindi, sostiene che debba restare valida la normativa praticata finora che considera al fine dell'assegnazione delle integrazioni di famiglia il periodo di imposta precedente il primo luglio di ciascun anno. Per l'Inps l'interpretazione ministeriale, secondo la quale deve invece valere il reddito dell'anno in corso, comporta «evidenti difficoltà nel calcolo del reddito stesso e frequenti possibilità di variazioni nei trattamenti di famiglia in pagamento».

I professionisti: «Quella tassa è iniqua»

Incontro a Roma per denunciare l'imposta sulla salute stabilita dalla legge finanziaria - Medici, architetti, notai e veterinari: «I ricorsi devono continuare» - Dure critiche a governo e partiti - La richiesta di riordino del sistema previdenziale

ROMA — Si sentono esclusi, tiranneggiati e puntati. Talvolta perseguitati, come nel caso della «tassa sulla salute», come è stato ribattezzato l'articolo 31 della finanziaria che vuole far loro pagare il 7,50% del reddito lordo. Rivedono di essere i «portatori di cultura» nella società che cambia, respingendo sdegnosamente le «etichette» che ogni tanto qualcuno vorrebbe applicare loro addosso di «corporativi» o «evasori fiscali».

tecitorio non pochi deputati e senatori (soprattutto dc, ma anche comunisti, liberali, repubblicani e missini) si sono sottratti a qualche mezz'ora di consultazione con i loro membri, in rappresentanza di più di un milione di professionisti. Per la verità, ieri, nel cinema romano l'unico punto su cui tutti sembravano convergere, con voci peraltro assai dissonanti, era l'iniquità subita con la «tassa sulla salute», per la quale si è persa la prima battaglia giuridica (la Corte costituzionale ha recentemente

Ma l'abbiamo detto, l'assemblea non è affatto omogenea e queste sono voci che cercano facili consensi, come quello del liberale Patrucco, che si è in platea. Quello che in effetti appare un po' curioso è che al vertice del nuovo comitato, che tanta animosità e tanta critica esercita nei confronti del governo, siano collocati uomini che di quella coalizione politica e di quel sistema partitico fanno parte a pieno titolo. Come Eolo Parodi, presidente nazionale dell'Ordine dei medici, nonché presidente del Cui e deputato europeo per la Dc. O come il repubblicano Poggolini, il quale si immedesima molto nella causa del milione di professionisti «che sono tenuti in pochissimo conto dai politici», tentando «anche un'analisi del perché e scordandosi e tacendo che, proprio lui, ha votato a favore del famoso articolo «31» della finanziaria.

sembra dominare larghe zone del mercato del lavoro. Sia nelle motivazioni soggettive, nell'offerta, con minori richieste garantiste e una maggiore richiesta di promozione personale attraverso il lavoro; sia nella domanda, più personalizzata e selettiva — ha detto il direttore del Centro, Delal — siamo destinati a molteplici ruoli professionali e sociali, è una grande deriva che va affrontata in modo positivo. Spontaneamente? Il rapporto dice di no: «Occorre introdurre elementi idonei a governare questi processi».

«Deregulation» — NON BASTA PIÙ — Dopo l'estate, a settembre, il Censis presenterà pubblicamente un «quaderno» sull'«impatto normativo», su quell'intraccio di decreti, circolari, decreti di deregulation, proclamata ed effettiva. Per ora, il 52% degli intervistati dal Centro chiedono una «riregolazione» di questo o quel settore, il 28,5% chiede la modifica di norme non chiare. E forte il disagio per un intreccio di norme superate e di vuoti. De Rita ha citato due esempi per tutti: la legislazione straordinaria nel Mezzogiorno e l'emittenza televisiva.



Il re del Marocco Hassan, a sinistra, durante il colloquio con il primo ministro israeliano Peres

Hassan in tv racconta: «Peres mi ha detto no sui due punti chiave»

«Il premier israeliano non vuole riconoscere l'Olp né sgomberare i territori occupati» - L'incontro, «un contatto esplorativo»

RABAT — All'indomani della fine dei colloqui tra il re del Marocco Hassan II e il primo ministro israeliano Shimon Peres, il quale, contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, ha lasciato il Marocco il 24 agosto sera. Rabat e Tel Aviv hanno reso noto ieri il comunicato congiunto ufficiale degli incontri del 22 e 23 luglio.

«Il corso delle conversazioni, caratterizzate da franchezza e dedicate essenzialmente allo studio del Piano di Fes — si legge nel comunicato — il sovrano marocchino e il primo ministro israeliano hanno condotto un esame approfondito della situazione in Medio Oriente... Sua maestà Hassan II ha illustrato e spiegato i vantaggi insiti in ciascuno degli elementi del Piano di Fes che ha il duplice merito da una parte di costituire l'unico documento che, a suo avviso, ha un valore obiettivo in quanto può essere il fondamento di una pace giusta e duratura e dall'altra di godere di un consenso arabo, a esclusione di ogni altro piano o progetto di pace. Anche Peres, sempre secondo il comunicato, ha esposto le sue osservazioni su Fes e le sue

In Israele favorevoli commenti al viaggio

TEL AVIV — Cambiano accenti e interpretazioni, ma la stampa israeliana è concorde nel valutare positivamente il viaggio del primo ministro Shimon Peres in Marocco. Ben altro è il sentimento delle prime ore di ieri all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, il primo ministro laburista ha dichiarato di aver avuto in due giorni tre incontri «molto amichevoli» con re Hassan II. Incontri «che hanno avuto un carattere colloquiale piuttosto che negoziale».

Amara l'Olp: tra arabi prevalgono le lacerazioni

ROMA — Il portavoce dell'Olp Ahmed Abderrahmane ha ribadito da Tunisi la condanna palestinese per l'incontro Hassan-Peres, che, a suo avviso, ha soddisfatto solo gli interessi israeliani. Secondo il portavoce «la lezione da trarre da quest'incontro, che viola la regola del consenso arabo, è che non bisogna nutrire pericolose illusioni su un'ipotesi cambiamento della politica israeliana d'integrità». Il rappresentante dell'Olp ha parlato di «lacerazione» del mondo arabo e ha concluso che bisogna organizzare subito un vertice per «recuperare la coesione e l'unità» fra i paesi arabi. Il rappresentante dell'Olp in Francia, Ibrahim Suss, ha dal canto suo definito «vane gesticolazioni» gli incontri di Ifrane. Secondo Suss, la soluzione del problema palestinese spetta all'Olp «e non a re Hassan e nemmeno a re Hussein».

Intanto la formazione estremista Fronte democratico per la liberazione della Palestina accusa re Hassan del Marocco e re Hussein di Giordania nella stessa condanna e chiede la convocazione di un vertice arabo per «decidere misure e sentenze» contro Giordania e Marocco. Secondo altre notizie, il vertice di Ifrane, non si discosta dalla linea di aperto sostegno al Marocco scelta fin dal primo momento.

«Il clima favorevole è stato ieri scosso da un grave attentato terroristico compiuto nella Cisgiordania occupata: una bomba a mano è stata lanciata a Gerico contro un gruppo di gitanti in bicicletta. Sette di loro sono stati feriti, tre dei quali gravemente. Nella cittadina è stato imposto il coprifuoco».

Un'Urss si esprime in termini negativi e al tempo stesso cauti (la «Tribuna» non pubblica commenti propri, limitandosi a riportare alcune critiche arabe). Il segretario di Stato americano Shultz (da Washington parte oggi per il Medio Oriente il vicepresidente Bush) e il presidente francese Mitterrand hanno inviato a Peres messaggi di congratulazioni per il suo viaggio.

Anna Morelli